

EMERGENZA MALTEMPO.

Drammatica la situazione in tutta la Sicilia sud-orientale. Abitazioni allagate, in tilt i mezzi di trasporto



IL RINGHIAMENTO

Il sindaco di Giarre «L'acqua nelle vie si è presa la gente»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Mai successa una cosa simile», si dispera sottovoce il signor Giuseppe Toscano. Al 19, quando ormai la pioggia ha smesso di cadere e si spera che non ci siano altri morti, il sindaco di Giarre dal municipio racconta le ore dell'incubo. Qui le vittime sono state due, una decina i feriti, e ieri sera ancora si cercava un ragazzo, disperso: Giarre - trentamila abitanti - è il paese della provincia catanese che ha pagato il prezzo maggiore al nubifraggio.

Prima di tutto, sindaco, che è successo esattamente da voi? Com'è la situazione? I danni sono notevoli. L'astato delle strade è divelto, distrutto, e ci sono macchine accatastate le une sopra le altre. La zona del centro, soprattutto, è disastrosa. Via Callipoli, una delle vie più importanti, si è trasformata in una specie di torrente e così anche le strade vicine, come via Pirandello... Mai vista una cosa del genere.

La prefettura parla di due morti. Sì, a Giarre finora le vittime accertate sono due. Una era una signora giovane, sui quarant'anni... La conoscevo bene... È stata travolta dalle acque e trascinata per molti metri. La strada era diventata un fiume in piena e se l'è portata via. Nessuno è riuscito a soccorrerla. Altre persone, che hanno rischiato di morire trascinate dalla forza dell'acqua, sono state salvate, ma con lei non ci sono riusciti. Il corpo, poi, si è fermato sotto una macchina in sosta. L'hanno trovata lì sotto... Poi è stata trasportata in un negozio del centro. Vengo adesso da lì. Ero in giro per rendermi conto della situazione e sono stato uno dei primi a riconoscerla.

L'altra vittima? Un impiegato del Comune. Sì, uno dei nostri dipendenti, un operaio, conoscevo benissimo anche lui. Era in macchina, stava tornando nell'autoparco del municipio. La strada gli si deve essere aperta sotto le ruote. Si è creata una voragine e lui ci si è trovato dentro con l'auto.

Ci sono ancora zone isolate? Sì, è formata una unità di crisi che è coordinata dal viceprefetto e stiamo controllando tutto il territorio. Ci sono reparti dei vigili del fuoco, dell'esercito, della polizia... Non sappiamo ancora con certezza se in campagna qualche abitazione sia rimasta isolata. Secondo me, però, i guai maggiori sono in città, nel centro. Siamo anche controllando se ci sono danni nella rete idrica e in quella del metano. I collegamenti telefonici, che in parte erano saltati, adesso sono stati ripristinati. La macchina della protezione civile è in moto da diverse ore, devo anche dire che i soccorsi sono stati rapidi.

Per quanto tempo è piovuto? Ora ha smesso quasi completamente, piovigina. E, in realtà, l'acqua è venuta giù per poco tempo, direi cinque ore. Solo che cadeva con una tale violenza... Una forza incredibile. È stato questo a provocare il disastro. È un evento eccezionale? O Giarre si trova spesso in queste situazioni? Veramente, che lo ricordi, a Giarre una cosa del genere non era mai accaduta. Nemmeno quando ero bambino... No no, saranno cinquant'anni, e forse anche di più, che non succedeva un disastro simile.

Nubifragio a Catania, 12 morti. Pioggia, paesi allagati. Naufraga una nave

Un nubifragio ieri ha fatto sei vittime in provincia di Catania. Pioggia, vento e grandine hanno sconvolto la fascia jonica della provincia etnea. Bloccate a lungo l'autostrada Catania-Messina e la linea ferroviaria per lo straripamento del torrente Macchia a nord di Giarre. Due anziane donne sono morte annegate in un basso di Acireale. Altri sei morti e quattro dispersi a causa del naufragio di un mercantile greco al largo delle coste catanesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

CATANIA. Piove per un giorno e una notte ed è subito emergenza in Sicilia orientale. Al momento in cui scriviamo sono già sei le vittime di questa improvvisa alluvione che ha sconvolto la fascia jonica della provincia di Catania, mettendo letteralmente in ginocchio i comuni di Acireale, Piumefreddo, Riposto. L'autostrada Catania-Messina e la linea ferroviaria sono rimaste a lungo bloccate, il che ha reso complicate anche le operazioni di soccorso.

asfalto che cinge il vulcano e convoglia l'acqua lungo le strade che si trasformano in torrenti irrefrenabili che precipitando a valle spazzano via ogni cosa sul loro cammino. Ed è proprio nella zona di Giarre che si sono avute tre delle sei vittime di questo nubifragio, mentre altre due persone sono morte nel centro storico di Acireale, ed una a Mascali.

Macchia in piena

La vittima più giovane è Carmela Manitta, 33 anni. È stata travolta dalle acque del torrente Macchia vicino la frazione di Nunziata a pochi chilometri da Giarre. Uscita dalla sua auto bloccata dall'acqua e dal fango, la ragazza è stata risucchiata da un tombino che le terribili pressioni dell'acqua aveva trasformato in un micidiale gorgo. Nel centro di Giarre è invece

morto Mario Sapienza, un dipendente comunale di 47 anni. La sua vettura è stata investita dalla piena che ha invaso le vie del centro di Giarre. Sono lunghe strade che dalla piazza principale scendono dritte verso il mare di Riposto. La vettura di Sapienza è stata sollevata e si è quindi capovolta. L'uomo non è riuscito ad aprire lo sportello ed è rimasto intrappolato all'interno dell'abitacolo che in pochi istanti si è riempito d'acqua. Sempre nel centro di Giarre, in via Gallipoli è morta Francesca Zappalà 40 anni. Era a bordo della sua automobile rimasta bloccata. La donna ha cercato di scendere dalla vettura ma è stata travolta. È finita a terra rotolando per alcune centinaia di metri, ha battuto violentemente il capo contro il marciapiedi, poi, ormai priva di sensi, è rimasta bloccata contro la carcassa di un'automobile ed è stata sommersa dall'acqua. Il suo corpo è stato recuperato solo due ore dopo, quando alcuni volontari e i carabinieri sono riusciti a farsi strada arrivando fino al cadavere.

Due vittime a Giarre

Due le vittime anche ad Acireale, si tratta di Rosina Gulisano, 81 anni. L'anziana donna è morta all'interno di un basso nel centro storico dove abitava. la piccola abita-

zione si trova al di sotto del livello stradale ed è stata sommersa dall'acqua. L'altra vittima è sua vicina di casa Apollonia Musumarra, di 82 anni anche lei è morta annegata nella sua abitazione invasa dall'acqua. Sei dunque le vittime, ma il numero dei dispersi è ancora alto. Molti automobilisti infatti sono rimasti per tutto il pomeriggio intrappolati nel lungo serpente di automezzi fermo sulla statale 114, altri hanno abbandonato le auto lungo le strade bloccate e hanno iniziato una lunga marcia sotto la pioggia per rientrare in casa. I più fortunati hanno avuto la possibilità di mettersi in contatto con le famiglie grazie ai telefoni cellulari, ma in molte case si sono vissute ore di angoscia. I centralini delle sale operative e delle emittenti televisive catanesi sono stati tempestati da centinaia di chiamate: cittadini angosciati che chiedeva notizie sul numero e sull'identità delle vittime.

A rendere più drammatico il bilancio del maltempo c'è stato anche il naufragio della nave greca «Pelhunte», che ha provocato la morte di sei marinai, mentre altri otto sono stati tratti in salvo. Il mercantile, con a bordo 14 uomini di equipaggio, era partito da Valenza, in Spagna con a bordo un carico di materiale edile ed era diretto in Grecia. La nave è affondata intorno

a mezzogiorno, travolta da una violentissima burrasca, a circa cento miglia dal porto di Catania. Dopo l'os lanciato dalla «Pelhunte» dalla base Nato di Sigonella si è alzato in volo un Hercules C-130 della marina degli Stati Uniti che ha accertato la posizione del naufragio. Sei naufraghi sono stati avvisati a bordo delle zattere di salvataggio da un elicottero decollato dalla base catanese di Maristale e dopo non poche difficoltà sono stati tratti in salvo. Tra loro c'è il comandante Panajotis Ignatis, l'ufficiale di macchina Dimitrios Plakos e un cittadino egiziano registrato come passeggero. Per altri quattro marinai purtroppo non c'era più nulla da fare. I loro corpi sono stati avvisati a poca di stanza dal relitto semisommerso della nave. Altri quattro marinai sono stati ritrovati dopo molte ricerche, quando ormai erano già state perse le speranze. Nella zona, oltre all'elicottero, è stato inviato da Catania un rimorchiatore della Guardia costiera e la nave statunitense «San Diego» a bordo della quale vi è anche un elicottero. Subito dopo i Sos alcuni mercantili hanno modificato la rotta per raggiungere l'area del naufragio. Nessuno però è riuscito ad arrivare prima del tramonto e le operazioni di soccorso stanno andando avanti nel mare in tempesta usando le fotoelettriche di bordo.

Fermi treni e bus smottamento Panico in Calabria

Allagamenti e disagi anche in Calabria, dove si sono vissute ore di tensione. Dopo uno smottamento tra le stazioni di Africo e Ferruzzano, ieri un treno con un centinaio di passeggeri a bordo è rimasto bloccato. I passeggeri alla fine hanno raggiunto a piedi la stazione Ferruzzano, dove li attendevano i medici chiamati per soccorrere gli anziani colti da malore. Le squadre di soccorso e i parenti fino a ieri sera erano alla ricerca di alcune persone che avevano abbandonato le proprie autovetture quando stavano per essere sommerse dalle fanghiglia. Nella stessa zona, sulla statale 106, un autobus è stato travolto da una frana: nessuna vittima, ma 7 persone sono state ferite. Altri due bus sono rimasti a lungo fermi.

Napoli, la vittima aveva fatto apprezzamenti sulla ragazza del giovane Assassino a 15 anni per uno «sgarbo»

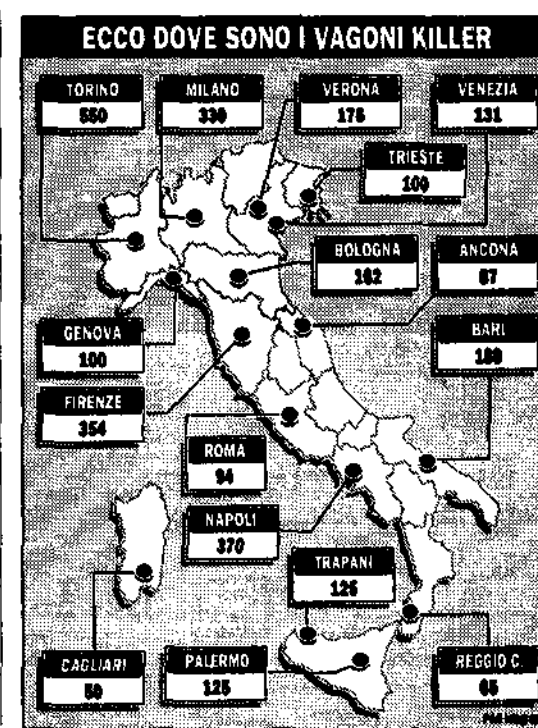
DAL NOSTRO INVIATO VITO FABRIZIO

NAPOLI. Sedici anni non ancora compiuti, ma già «picciotto» della camorra, pronto a tutto, specie a difendersi da banali offese e a difendere le «donne» della sua famiglia da chichchisia. Così Michele S., rampollo di una famiglia di «conseguenza» del rione Sanità, quando ha sentito Ciro Tagliatela, profero pesante complimenti nei confronti della sua fidanzata, non ci ha pensato su due volte. È tornato a casa. Si è armato di coltello, ha aggredito l'uomo e lo ha ucciso con dieci coltellate. Poi si è dato alla fuga facendo perdere le sue tracce. Assieme a lui risulta irreperibile suo padre, un pregiudicato. Forse è fuggito con il figlio al quale potrebbe, anche, aver dato una mano. Trentacinque anni fa, un episodio simile accadde ad Ottaviano. Un uomo, Michele Viscido, in una piovosa domenica sera, fece pesanti apprezzamenti sulla sorella di

Raffaele Cutolo. Il boss che ha fondato la camorra, allora poco più che ventenne, non digerì l'offesa e uccise Viscido, cominciando la sua carriera che lo ha portato a diventare, per un lungo periodo, negli anni 80, anche il capo della camorra organizzata della Campania. Il delitto è avvenuto sabato scorso alle 20.30 nei pressi della chiesa di S. Vincenzo. Ciro Tagliatela, 36 anni, pregiudicato che ha appena finito di scontare un periodo di detenzione nella casa di lavoro di Saliceto San Giuliano in provincia di Modena, per qualche motivo lancia un pesante apprezzamento sulla fidanzata di Michele. Un apprezzamento poco gradito. Michele decide di vendicarsi e accoltella il rivale. Dieci colpi, uno dietro l'altro, uno al polmone, che risulterà essere poi quello mortale. Michele S. fugge portando con sé l'arma con

la quale ha compiuto il delitto, mentre il ferito, già agonizzante è soccorso da un gruppo di suoi amici. Viene caricato su un motorino e portato al vicino ospedale S. Gemaro. Sono passati pochi istanti dal momento dell'aggressione, ma il coltello ha provocato una copiosa emorragia e, fatto più grave, ha anche perforato il polmone. L'autopsia, effettuata ieri mattina, ha poi confermato che delle dieci coltellate una sola è stata quella mortale. In un primo momento l'uccisione di Ciro Tagliatela è sembrata essere stata una «vendetta trasversale» della camorra. Il pregiudicato, infatti, era il cognato di Giuseppe Tolomelli, un boss della malavita che ha scelto la strada della collaborazione coi giudici. Solo che come «vendetta» della malavita, l'omicidio presentava una dinamica strana. Se fosse risultato vero questo movente, infatti, Ciro Tagliatela sarebbe stato il primo parente di pentito ad essere stato uc-

ciso a colpi di coltello. Così gli uomini della Omicidi della Questura hanno cominciato a cercare di ricostruire il mosaico di questo oscuro delitto, mettendo un tassello dopo l'altro. Testimonianze, dopo testimonianze, indizio dopo indizio, indiscrezione dopo indiscrezione, hanno tracciato lo scenario in cui è avvenuto l'omicidio e il motivo che lo aveva provocato. Ieri mattina, appena avuti i risultati dell'esame autoptico, la «Mobile» ha inviato un rapporto alla procura presso il tribunale dei minori in cui si indica come presunto colpevole dell'omicidio appunto Michele S., sedici anni non ancora compiuti. Un solo, piccolo dubbio, riguarda il movente. La causa scatenante dell'omicidio potrebbe essere stato non un complimento «pesante», ma addirittura qualche «attenzione» di Ciro Tagliatela, nei confronti della fidanzata di Michele. Ma questo cambierebbe di poco la sostanza dei fatti.



Sequestrati 87 vagoni all'amianto

A contatto con l'aria si sbriciolano in una micidiale polvere giallina. E gran parte degli 87 vagoni sequestrati ieri dai carabinieri nella stazione ferroviaria di Napoli hanno i pannelli di amianto ormai a vista. Stanno lì, tra le pareti di quelle vecchie carrozze accantonate sui binari morti a pochi metri dalle abitazioni e dalle scuole di Pozzuoli, da anni in attesa di essere smontati e smaltiti. «Siamo intervenuti», spiegano i militari della compagnia Napoli Centro «perché sono state violate le norme a tutela dell'ambiente e della salute pubblica». Secondo una legge del 1992, infatti, non solo l'amianto non può più essere utilizzato per coibentare i vagoni ma tutto quel materiale cancerogeno deve essere neutralizzato al più presto. L'ispettore capo dell'Ente ferroviario, Giuseppe Vicdomini, invece minimizza. «Quelle 87 carrozze», sostiene il responsabile della manutenzione «non sono nocive per la salute pubblica. Periodicamente facciamo analisi sui campioni di aria prelevati nella zona».